

S. Callisto I, papa e martire (memoria facoltativa)

VENERDÌ 14 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte d'eterno amore. Amen.*

Salmo cf. SAL 103 (104)

Benedici il Signore,
anima mia!

Sei tanto grande,
Signore, mio Dio!
Sei rivestito
di maestà e di splendore,
avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,
costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti
i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.
Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo
a tempo opportuno.

Tu lo provvedi,
essi lo raccolgono;
apri la tua mano,
si saziano di beni.
Nascondi il tuo volto:
li assale il terrore;

togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito,
sono creati,
e rinnovi
la faccia della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità (*Ef 1,13-14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo Spirito ci illumini, o Padre.**

- Venga il tuo Spirito, o Padre, e compia in noi la tua opera, secondo la tua volontà.
- Venga il tuo Spirito, o Padre, e ci purifichi da ogni ipocrisia e da ogni falsa speranza.
- Venga il tuo Spirito, o Padre, e ci faccia percepire la tenerezza con la quale custodisci la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 1,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo ¹¹siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – ¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa re-

denzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Sigillo e lievito

La parola di Dio, nel gioco di reciproca illuminazione che si crea tra le due letture, che è anche gioco di luci e di ombre, ci offre anche oggi un contrasto: quello tra il sigillo dello Spirito, di cui parla san Paolo nella prima lettura, e il lievito dei farisei, di cui parla Luca nel vangelo. Le due immagini affondano le loro radici, e ricevono il loro significato, dal contesto quotidiano in cui il sigillo e il lievito venivano utilizzati. Il sigillo serviva a chiudere una lettera o un qualche altro scritto, e soprattutto garantiva la sua provenienza. Nella ceralacca, infatti, l'autore imprimeva il proprio sigillo, che assicurava, da un lato, che ciò che lo scritto conteneva provenisse effettivamente da lui, salvaguardandolo da ogni possibile contraffazione; dall'altro impediva che qualcosa potesse essere aggiunto,

tolto, modificato. Tale è l'azione dello Spirito nella nostra vita: garantisce l'opera che Dio compie in noi. È lui l'autore, non altri. Inoltre, non consente ad attori diversi di agire in noi, ostacolando, disturbando, deformando ciò che Dio desidera realizzare, «secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà» (Ef 1,11). Come fossimo una sua lettera, dunque, il sigillo dello Spirito ci assicura che l'intera nostra vita è stata voluta e realizzata da Dio, e soltanto da lui, secondo il suo progetto e il suo desiderio, senza che nessun altro abbia potuto compromettere o sfigurare il suo operato. Anche se il male e il peccato minacciano la nostra esistenza e tentano di alterare il nostro volto, lo Spirito è «caparra della nostra eredità» (1,14): anticipa in noi, profetizza e promette per noi quella completa redenzione che ci libererà da tutto ciò che, nel corso della nostra storia, ha cercato di sfregiare l'opera di Dio. All'immagine del sigillo si contrappone quella del lievito. È vero che Gesù usa questa metafora anche in una luce positiva, quando paragona il regno dei cieli «al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33; cf. Lc 13,21). Non va però dimenticato che nel contesto giudaico l'accezione era prevalentemente negativa. Il lievito, facendo fermentare la massa, ne comportava anche una sorta di corruzione. Il pane per la celebrazione della Pasqua doveva essere azzimo, cioè non lievitato, certo in ricordo della fretta con la quale gli israeliti avevano dovuto lasciare l'Egitto, senza attendere che il pane fosse lievitato (cf. Es 12,39), ma anche in segno di un'offerta pura,

libera da ogni contaminazione del peccato. Su questo simbolismo fa leva Paolo quando invita la comunità di Corinto a celebrare la Pasqua «non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1Cor 5,8).

Il lievito dunque si oppone allo Spirito. Se questi tutela l'integrità dell'azione di Dio in noi, il lievito simboleggia tutto ciò che minaccia di alterarla e corromperla. Se lo Spirito rende l'agire di Dio in noi trasparente e vero nella sua efficacia, il lievito si manifesta come ipocrisia, facendoci indossare maschere o recitare ruoli che sfigurano la coerenza della nostra vita. Tentativo peraltro vano, poiché «non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato» (Lc 12,2). Questa parola, tuttavia, dobbiamo ascoltarla non solamente nel suo tenore minaccioso, o di severo ammonimento, ma soprattutto come promessa. Nonostante la corruzione nascosta e sotterranea del lievito, ciò che della nostra vita verrà alla fine alla luce sarà proprio l'azione dello Spirito. Dio non ci dimentica, ha cura di noi che valiamo più di molti passerai. Attraverso la parola della verità e il vangelo della salvezza (cf. Ef 1,13), che lo Spirito custodisce nel segreto della nostra vita, Dio ci fa sua eredità. Nessun lievito potrà corrompere questa sua promessa.

Signore Gesù, tu ci inviti a non aver paura, ci liberi dall'ipocrisia, condividi con noi la tua eredità di Figlio unigenito. Intercedi per noi, perché il Padre ci doni la pienezza dello Spirito Santo, affinché l'intera nostra vita sia modellata secondo il suo volere, senza che niente e nessuno possa sfigurare o deformare la sua bellezza e la sua luminosa trasparenza.